ABBONAMENTI	Interno e Colonie [illegible]			Estero [illegible]		
[illegible]	18 —	9 50	4 50	34 —	17 60	9 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
[illegible]	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
[illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	6 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 8 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 2 Novembre 1917 — ROMA — Venerdì 2 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 303

Cadorna esalta l'eroismo della 3ª Armata, della cavalleria e degli aviatori

La rinsaldata compagine

Dopo la vigorosa parola di fede inviata dal nuovo presidente del Consiglio, a nome del Governo e del popolo italiano al Comando dell'Esercito, l'on. Orlando assumendo il potere ha inviato analoghi telegrammi ai Capi dei Governi alleati, a Lloyd George, a Painlevé, a Wilson.

Registriamo e rileviamo questi documenti perchè, sebbene essi facciano parte del consuetudinario rito internazionale che accompagna l'avvento di ogni nuovo Capo di governo, è evidente che essi assumono nell'ora che volge uno speciale significato e un valore intensivo, il quale oltrepassa di molto i limiti e la portata di una formalità pura e semplice.

E nel contenuto dei telegrammi dell'on. Orlando ai Capi dei governi alleati questo speciale valore è pienamente espresso. Il presidente del Consiglio, assumendo le redini del Governo in un momento irto di così gravi e delicate responsabilità, ha avuto cura, prima di ogni altra cosa, di affermare davanti agli Alleati la perfetta unità e compattezza e fermezza del popolo italiano, il quale dalla momentanea disavventura non trae che il virile proposito di persistere nella lotta fino alla fine vittoriosa, con rinnovellati spiriti e con immutata fede e in sè e nella bontà della causa che lo unisce agli Alleati.

Nessuno degli Alleati, che già al primo e più grave momento espressero il loro animo a mezzo della loro unanime stampa, ha avuto del resto un solo momento di dubbio, di perplessità sulla saldezza d'animo del nostro paese. Bisogna non conoscere questa nobile razza, desiderosa e degna di grandezza e di potenza — scrissero subito i giornali alleati — per dubitare sia pure un'istante che essa vacillerà o si perderà d'animo davanti al formidabile urto dei nemici coalizzati. Ed è vero. Ma la rinnovata affermazione di questa saldezza, contenuta nei telegrammi dell'on. Orlando e pienamente confermata dal mirabile contegno di tutto il popolo italiano, non è però superflua; ed è anzi doppiamente opportuna perchè mentre va incontro al fiducioso pensiero e al sentimento degli Alleati, consacra nel tempo stesso un primo punto fermo in questa prima fase dell'offensiva nemica, e registra e suggella un primo e non secondario fallimento del piano tedesco. Questo piano, infatti, in primo luogo mirava e mira al rapido disfacimento e crollo dello spirito di resistenza della nazione italiana, la quale secondo i calcoli nemici, al rude colpo inferto al suo fianco avrebbe dovuto cadere immediatamente in ginocchio, chiedendo pietà e pace, quella pace separata insomma che i nemici chiedono con tanta pietosa pertinacia, da due anni, a questo e quello degli alleati per mezzo di oscuri intrighi, e che ora finalmente sarebbero venuti a chiedere a noi con la potente coalizione delle loro armi coalizzate. Ma anche questa volta i tedeschi dimostrano di essere cattivi psicologi, più cattivi che mai; bisogna infatti possedere una ben povera psicologia per pensare che una vecchia e grande e fiera razza come la nostra, sia pure statalmente così giovane di anni, avrebbe o potrebbe mai essere ridotta a una degradante rinuncia all'onore nazionale, alla quale durante la stessa guerra e dopo ben più gravi sventure non si sono piegati piccoli paesi come il Belgio, la Serbia, la Rumenia. No. La più potente coalizione di eserciti in armi che durante tutta questa guerra si sia formata può essere stata sufficiente per infliggere un momentaneo scacco a qualche armata italiana, ma è ancora troppo poco cosa per fiaccare per sempre lo spirito di una nazione immortale come la nostra, la quale è triplicemente forte, cioè di sè, del buon diritto, e infine della solidarietà politica e militare dei suoi grandi Alleati.

Mentre il nemico viene a combattere nei nostri campi la più grande battaglia di tutta la guerra, e mentre gli Alleati dell'Italia accorrono fidenti a noi a combattere la loro stessa e la nostra battaglia, l'Italia proclama per bocca del suo Capo di governo che se il nemico tentava di scuotere così la nostra resistenza interna esso ha già conseguito l'effetto del tutto contrario all'intento, poichè la necessità ha rinsaldato e temprato la nostra compagine nazionale. »

Lloyd George all'on. Orlando

Lloyd George, Primo Ministro inglese, ha così risposto al telegramma inviatogli dal Presidente del Consiglio on. Orlando:

« E' motivo della più alta soddisfazione per me e per i miei colleghi ricevere dal nuovo Primo Ministro dei nostri Alleati italiani una parola così piena del più saldo coraggio e della più calma determinazione nell'ora dell'aspro cimento della Nazione italiana. Non dubito che, malgrado questa avversità, le truppe italiane, a somiglianza degli altri Alleati che fronteggiarono e sconfissero gli eserciti tedeschi, proveranno che l'ardore e di sacrificio [illegible] di una libera Nazione sono più possenti della vantata forza delle leggende dell'autocratico nemico. Condivido con voi il convincimento che questo colpo raccoglierà tutto il popolo italiano a difesa della terra natale e della causa comune per la civiltà basata sulla libertà.

« E' anche argomento di reale soddisfazione per noi che l'amicizia tra i popoli italiano e britannico sia cementata dalla cooperazione delle loro armate insieme coi gagliardi soldati della Francia sullo stesso campo di battaglia. Ho ferma fede che l'Italia coi suoi Alleati non solo arresterà l'invasione del nemico; ma che, con la debita lezione, lo ricaccierà per sempre là donde è venuto ».

L'unità d'azione dell'Italia
L'opinione della Francia

PARIGI, 1.

Tutti i giornali si occupano largamente della situazione sulla fronte italiana insistendo nella necessità di applicare finalmente il principio della fronte unica e della unità di azione di cui il nemico ha dato ancora un forte esempio e si confortano nel constatare che nell'ora del pericolo si è costituita anche in Italia l'unione sacra come avvenne in Francia nel tragico agosto del 1914.

Hanotaux, nel *Figaro*, spiega che è indispensabile un organismo che concentri gli sforzi generali della Intesa. Contingenti americani continuano ad arrivare in Europa; nuove fronti si aprono ogni giorno; tutto ciò esige una direzione generale: su basi accurate, una condotta inspirata allo scopo unico della vittoria.

« E da una parte come dall'altra — dice Hanotaux — si è lasciato invece al nemico il vantaggio della iniziativa, che sotto questo aspetto, invidiamo. Se lo scacco sull'Isonzo ci servisse di lezione, se fossi in guardia da esso ci si decidesse a creare una organizzazione unica dell'Alto Comando interalleato, la ritirata dell'esercito italiano apparirebbe come un semplice incidente di guerra. Poichè gli austro-tedeschi sono usciti dalle trincee, la guerra di manovra che iniziano potrebbe procurar loro una sorpresa simile a quella che seppe preparare Joffre tre anni fa sulla Marna. »

Il colonnello Rousset, nel *Petit Parisien*, ritorna sull'argomento della unità d'azione.

« Ancora una volta siamo sorpresi da una azione improvvisa che avremmo dovuto prevedere e forse essere in grado di fronteggiare. Ci si stupisce come abbia potuto prodursi con tanta rapidità e con tante forze, mentre da tanto tempo la sua eventualità era ammessa tanto qui come in Inghilterra. Di più ci meraviglia il fatto di vedere sulle Alpi divisioni bulgare e turche, mentre abbiamo in Macedonia un esercito rispettabile che non ha loro impedito di venirsene via. Ma non è questa una ragione per trascurare quanto deve essere fatto contro il pericolo incombente. La cosa più urgente è di fare abortire la manovra politico-militare di Hindenburg, prima che abbia preso proporzioni troppo larghe.

Il generale Verraux scrive nell'*Oeuvre* che è questo il migliore momento per far entrare in linea i giapponesi, ed afferma che una persona autorevolissima gli ha riferito che se i sudditi del Mikado non hanno voluto partecipare alle lotte della Mesopotamia e nei Balcani, è perchè si riserbavano di agire contro i tedeschi. Il loro orgoglio reclamava un nemico degno di loro. « La collaborazione giapponese effettuata in primavera, al momento della offensiva russo-romena, avrebbe forse mantenuto nella via del dovere le truppe esitanti.

« Oggi, se è vero che il popolo giapponese non vuole altro avversario che il granatiere pomeraniano, non è più in Russia che deve andarlo a cercare, ma sulle Alpi. Che al grido: « Ecco i tedeschi » risponda quello: « Ecco i giapponesi ».

Saint Brice nel *Journal* dice che se la manovra militare tedesca non è ancora sventata, la manovra politica è già fallita. In due giorni la crisi politica italiana è stata scongiurata e l'unione di tutti i partiti stretti di fronte al pericolo, non è quello che evidentemente si attendeva a Berlino.

« In Germania — dice lo scrittore — si era pensato che l'urto dell'impeto germanico avrebbe provocato oltre le Alpi un panico che avrebbe spazzato via il Governo. Questi orgogliosi che pretendono al monopolio della fede patriottica e della coscienza nazionale, non hanno potuto comprendere che altri popoli erano capaci di rispondere all'appello della patria in pericolo, che altri governi sarebbero sensibili alla solidarietà nella responsabilità e nella speranza. La dignità e l'intelligenza del popolo italiano hanno somministrato a tanta tenacia la lezione che si meritava. Sonnino continuerà a mettere al servizio della politica estera italiana, la chiaroveggenza e la continuità di vedute che non sono state mai così necessarie come nella attuale prova. L'Italia ha un governo forte e un popolo che ha sopportato il colpo con cuore romano; gli eserciti si riorganizzeranno col concorso degli alleati: è un raggio di sole da uno squarcio di nubi. »

Anche il *Globe* dice che in Italia non vi sono più neutralisti nè interventisti.

Il *Journal des Debats* dice che tutti gli italiani senza distinzione si stringono intorno al Governo.

L'opinione inglese

LONDRA, 1.

I telegrammi dall'Italia annunzianti come l'invasione nemica abbia determinato nel paese un mirabile senso di concordia l'abbandono di tutti i pregiudizi partigiani di fronte all'invasore, producono un vivo senso di sollievo. E' importante che i nostri alleati sappiano di potere contare sul nostro paese saldo e risoluto alla lotta, divenuta ormai la liberazione del suolo nazionale perchè il loro concorso possa farsi sempre più vasto e perchè sfumino quelle preoccupazioni inquietanti circa il morale dell'intera nazione. Come nota il *Manchester Guardian* è ormai chiaramente riconosciuto che gli inglesi e i francesi debbono aiutare l'Italia in ogni possibile modo.

Il *Daily Chronicle* rileva come le truppe di copertura italiane proteggano con successo la ritirata, mentre le difficoltà dell'invasore aumentano man mano che procede la loro avanzata e conclude:

« L'Italia fornisce un nuovo esempio della fermezza calma colla quale fronteggia il pericolo — dice il *Daily Mail*. — Tutti i suoi partiti sono uniti e per quanto l'ora appaia fosca, la razza che discende da Roma ha fronteggiato e superato ben maggiori pericoli. La storia italiana è storia di eroismo e di perseveranza.

IL COMUNICATO DI STASERA

Il ripiegamento sul Tagliamento compiuto

COMANDO SUPREMO, 1 novembre 1917.

Le nostre truppe, eludendo il piano dell'avversario con la rapidità della manovra prontamente decisa e ritardandone l'avanzata con il valoroso contegno dei reparti di protezione, hanno compiuto, per quanto in condizioni strategiche e logistiche oltremodo difficili, il ripiegamento sul Tagliamento.

Le terza armata, quasi al completo, magnifico esempio di compattezza e di forza; la prima e la seconda divisione di cavalleria, specie i reggimenti « Genova » e « Novara » eroicamente sacrificatisi e gli aviatori, prodigatisi instancabili, meritano sopratutti l'ammirazione e la gratitudine della Patria.

La scorsa notte, inutile sfogo di brutale malvagità, velivoli nemici hanno bombardato città indifese lontane dalle linee di tappa, producendo qualche vittima tra la popolazione civile.

CADORNA.

L'alto elogio tributato dal Comando all'eroica 3.a Armata, che di tanti allori si è coperta in questi due anni e mezzo di guerra ed è un doveroso tributo alle truppe che hanno fatto rifulgere la loro compattezza il che significa disciplina, e senso del dovere, e abnegazione. La nostra cavalleria si è dimostrata degna erede di quella cavalleria che a Volta e nella ritirata del 1866 fece opera tanto valida, ed oggi a cavallo segue le sue gesta grandi in questa guerra in trincea, tra i mitraglieri, tra i bombardieri.

Tutte le truppe di copertura nel loro difficilissimo compito sono oggi citate all'ordine del giorno, compito faticoso e arduo, che richiede un valore e una disciplina eccezionale.

L'esercito italiano ha dunque compiuto una delle più difficili manovre, quella di una grande ritirata in condizioni più che difficili, e in periodo di riorganizzazione di una parte delle truppe. E' nei giorni dolorosi della prova che rifulgono e devono rifulgere il senno e la capacità dei capi; la disciplina e il valore delle truppe: con tali doti, che l'esercito italiano ha mostrato per più di due lunghi anni di guerra, si può attendere fiduciosi negli eventi.

O. O.

Il Re e l'on. Orlando al fronte

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Stamani è ritornato in zona di guerra S. M. il Re, accompagnato dal Presidente del Consiglio on. Orlando.

Voci concordi per la Patria

I voti di Roma

La violazione del territorio nazionale fa partire da ogni petto una voce di coraggio e di fede. Se è vero che il nemico conta sullo scoramento del popolo, esso può comprendere fin d'ora di aver sbagliato il suo calcolo.

Ai messaggi, ai manifesti, agli appelli lanciati nei giorni scorsi se ne aggiungono oggi numerosi altri; si aggiungono nuovi fervidi propositi di ricacciare al più presto il nemico e di far rifulgere nuovamente l'aureola della gloria.

Primo fra tutti, giunge oggi il manifesto della Giunta municipale di Roma alla cittadinanza:

La Giunta Municipale di Roma alla cittadinanza

« *Romani!*

L'Italia è chiamata ad una durissima prova. Il nemico ha superato i termini sacri della Patria e minaccia quelle terre che noi riscattammo da secolare servitù, a prezzo di sacrifici e di martiri.

Oggi non possono, non debbono parlare che i fatti.

Mai come in questo momento dev'essere salda la fede nella fortuna della Patria; la fede nel valore del nostro Esercito, che già seppe mostrarsi degno delle nostre gloriose tradizioni; mai come in questo momento la coscienza del Paese deve dire al nemico, come l'Italia serbi l'anima di Roma, che non conobbe scoraggiamenti e debolezze nelle ore più aspre e dolorose.

Nell'angoscia dei cuori voi già sentiste quest'alto dovere e, superando ogni dissidio, mostraste nel vostro sereno raccoglimento di saper guardare l'avvenire con tutta la fierezza del vostro spirito e della vostra volontà.

La nostra storia ci conforti ed ammonisca. Un solo cuore, una sola volontà abbia oggi l'Italia e proveremo al mondo di essere degni e sicuri dei nuovi destini.

La Giunta municipale.

I rappresentanti delle *Associazioni costituzionali liberali di Roma* convocati dall'*Associazione operaia costituzionale* per organizzare domani 2 Novembre, l'annuale solenne popolare commemorazione sull'Altare della Patria degli Eroi caduti, nel nome di questi Eroi che chiusero gli occhi nella visione della grande vittoria, e che gridano: « Vendicate la nostra gioventù immolata alla patria », hanno inviato al Re, al generale Cadorna il devoto saluto augurale del Popolo e l'espressione di fede che i soldati d'Italia manterranno gloriosa la tradizione della latinità e la sicurezza del focolare sul suolo sacro alla Patria.

Il *Comitato Nazionale femminile* « *Pro ora alla Patria* » nel bisogno di rinsaldare, in quest'ora di angoscia, senza sgomento, di fede senza riserve, di propositi senza dubbiezze, il legame d'amore che tutte le signora del Comitato, unisce nel nome della Patria adorata, invita ed esorta ognuna a proporre a se stessa, non solo di fronteggiare serenamente le difficoltà, i disagi e i dolori imposti dagli avvenimenti più forti del loro volere, ma di giovarsi della propria influenza oltre la cerchia domestica con vigile, assidua, perseverante attività.

La presidenza della *Società generale Negozianti e Industriali di Roma*, rivolgendosi ai suoi consoci, dice che non basta essi siano, come sono, raccolti e sereni nella sicura aspettazione della rivincita che non può mancare; occorre che la stessa fiduciosa certezza essi trasfondano in quanti hanno occasione di avvicinare e fra la clientela, specialmente fra quella meno colta e quindi più accessibile alle dicerie, alle esagerazioni allo scoramento.

E il *Comitato di difesa interna* di Roma, con una cartolina dedicata al 2 novembre, ricorda la voce del Poeta d'Italia, Giosuè Carducci, e i versi immortali: *La Guerra Ricorda di S. Giovanni, in Santa Croce*.

« *Guerra a' tedeschi, immensa eterna guerra,*
Tanto che mai rivegga i patrii tetti
E, tombe a tutti sia l'Itala terra ».

La Giunta socialista di Milano

MILANO, 1.

La Giunta Municipale socialista ha [illegible] all'unanimità deliberato il seguente manifesto ai cittadini:

« *Milanesi*, — [illegible] 24 maggio 1915 in nome Vostro facemmo ai cittadini chiamati alle armi e che credettero di aver accendo; nell'ora della prova che dobbiamo accettare con calma fermezza, se anche fosse più dura che in realtà non sia, sentiamo il dovere di ripetervi l'ammonimento che vi gridammo quel giorno: « fate che i fratelli combattenti sentano alle loro spalle la calma serena dei forti, che non si ubriaca della fortuna, nè si avvilisce per i meno prosperi eventi, che a tutto sono pronti fuorchè alla disperazione e perciò sono degni della verità e della vittoria.

E se è vero che l'invasore conta sullo scoramento del popolo, voi cittadini della città generosa, mostrate che esso ha fatto calcolo sbagliato e date esempio ai fratelli d'Italia di calma e di fiducia, perchè più facilmente il nemico sia ricacciato, al più presto, rifulga sul mondo la pace, e la giustizia imperi sui popoli.

Accettiamo tutti nobilmente la nostra parte di sacrificio perchè non ricada anche esso sui più poveri e sui più infelici e la serenità vostra, o milanesi, aiuti noi, Giunta socialista, a compiere tranquillamente e fortemente fino all'ultimo il dovere che ci avete affidato e che abbiamo assunto con la coscienza della nostra grave responsabilità.

La Banca Popolare di Cremona

CREMONA, 1.

Il Consiglio amministrativo della Banca popolare di Cremona nella sua odierna seduta ha approvato per acclamazione un ordine del giorno col quale delibera di portare un aumento di lire 30 mila al fondo già destinato a provvedere alle necessità create dalla guerra.

La Giunta di Torino

TORINO, 1. — Il Sindaco e la Giunta hanno pubblicato un patriottico manifesto.

Un saluto di Marsiglia

MARSIGLIA, 31.

Il Consiglio generale ha approvato alla unanimità per acclamazione un ordine del giorno di saluto alla nobile Italia.

Gli italiani dell'Uruguay

L'on. Sonnino ha ricevuto dal Ministro d'Italia a Montevideo il seguente dispaccio:

« Italiani dell'Uruguay con ferma fede negli ineluttabili destini della Patria, nell'eroismo dell'Esercito, nella sapienza dei governanti, riaffermano a mio mezzo incrollabile certezza vittoria finale e mi incaricano trasmettere Regio Governo lire centomila affinchè le destini a patriottico scopo.

Maestri, Ministro Italia ».

La crisi in Spagna
L'incarico a Maura

MADRID, 1.

Garcia Prieto, che era stato incaricato di costituire il Gabinetto di concentrazione, comprendente membri della sinistra, regionalisti e riformisti, non avendo potuto raggiungere un accordo, ha dovuto rinunciare al mandato.

Il re Alfonso ha incaricato Maura di costituire il nuovo Gabinetto.

E' avvenuto una lieve colluttazione fra i partigiani e gli avversari di Maura. La folla si è dispersa all'arrivo della polizia.

11.157 prigionieri e 180 cannoni
catturati dai francesi in 4 giorni

PARIGI, 31 (ore 23). — *A nord dell'Aisne azioni di artiglieria nella regione di Pinon.*

La cifra definitiva dei prigionieri e dei cannoni di cui ci siamo impadroniti durante la nostra offensiva dal 23 al 27 ottobre, è la seguente: 11.157 prigionieri tra cui 237 ufficiali, e 180 cannoni.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno tentato stamane sulle nostre posizioni nel settore di Beaumont un colpo di mano che abbiamo respinto. Fra la Mosa e Bezonvaux bombardamento abbastanza violento durante il pomeriggio.

PARIGI, 1, ore 15. — *Lotta di artiglieria abbastanza viva sulle nostre nuove posizioni in Belgio e sul fronte a nord dell'Aisne.*

Il nemico tentò senza successo un colpo di mano su nostri piccoli posti a nord di Loivre (nord ovest di Reims). Da parte nostra abbiamo effettuato varie incursioni nelle linee tedesche verso Berthenicourt (sud-est di Saint Quentin,) nel settore di Souain in Argonne nella regione di Bolante ed in Woevre a nord di Flirey. Abbiamo ricondotto una quarantina di prigionieri e inflitto gravi perdite al nemico.

1911 prigionieri fatti dagli inglesi a Ypres

LONDRA, 1. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data del 31 corr. sera dice:*

Durante operazioni di ieri a nord della ferrovia Ypres-Roulers facemmo 1911 prigionieri, tra cui 31 ufficiali.

Oggi in vicinanza della ferrovia Ypres-Staden vi sono stati combattimenti locali, in seguito ai quali migliorammo leggermente la nostra truppa. Nel pomeriggio a nord-est di Loos un reggimento del North Staffordshire effettuò un felice colpo di mano. Oltre alle perdite inflitte al nemico, facemmo 40 prigionieri. Le perdite inglesi sono leggere.

Aeroplani tedeschi sull'Inghilterra

LONDRA, 1. — *Un comunicato ufficiale circa l'attacco aereo della notte scorsa dice:*

Gruppi di velivoli nemici effettuarono incessanti attacchi con grande accanimento contro Londra la notte scorsa. Il primo gruppo di assalitori traversò la costa del Kent verso le 10,45 della sera e si diresse su Londra volando sulla contea del Kent. Il nemico non potè tuttavia penetrare di molto nell'interno e ritornò verso est, lasciando bombe su vari punti presso la costa.

I nove milioni di Lenoir erano tedeschi

PARIGI, 1.

Leon Daudet [illegible] che prima della guerra pensò ai mezzi di [illegible] propaganda [illegible] regime, [illegible] politica e non senso che alla [illegible] della Francia.

Il *Petit Journal* [illegible] Zurigo: Arthur Schoeller [illegible] rappresentanti degli interessi della Società di filatura, che la somma di nove milioni a mezzo consegnata a Lenoir per l'acquisto del *Journal* era di provenienza tedesca ed era destinata a sostenere gli interessi economici tedeschi dopo la guerra. Schoeller ha dato le sue dimissioni da membro del Consiglio di amministrazione della Società.

Dall'America Latina
(Nostro servizio particolare)

I 400 telegrammi di Luxburg

BUENOS AYRES, 31.

L'ambasciatore argentino a Washington, Naon, ha protestato presso il Segretario di Stato, Lansing, per un articolo della Washington Post, affermante che il Governo argentino occulta i telegrammi inviati dall'ex-ministro tedesco Luxburg al suo Governo e tradotti dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti.

Lansing ha risposto dichiarando che l'articolo della Washington Post non è ufficiale. L'ambasciatore argentino riaffermò quindi che il Governo argentino appena avrà conosciuto il testo di tutti i quattrocento telegrammi di Luxburg deciderà circa la loro pubblicazione. — (A. A.).

Il Brasile si prepara alla guerra

RIO JANEIRO, 31.

Il Ministro della guerra ha ordinato la iscrizione dei volontari. I giudici militari offrono al Governo di costituirsi in Giunta per il reclutamento dei disertori dei paesi alleati. — (A. A.).

Telegrammi di Luxburg dall'Argentina

BUENOS AYRES, 31. — *Il Ministero degli Esteri pubblica i seguenti telegrammi di Luxburg ex-ministro di Germania in Argentina, diretti al Ministero degli esteri di Berlino, decifrati dal Dipartimento di Stato di Washington.*

Telegramma numero 63, 7 luglio: « La nostra attitudine riguardo al Brasile determina qui impressione contandosi sul nostro carattere bonario e accessibile. Ciò è pericoloso nel sud America dove la popolazione pienamente volta i nostri ordini, potrebbe salvare la situazione. Prego darmi istruzioni se dopo la rottura delle relazioni, la Legazione debba tornare in Germania, oppure trasferirsi al Paraguay, o possibilmente al Cile. L'addetto navale andrà a Santiago ».

Telegramma 4 agosto: « Sono convinto che possiamo portare a esecuzione i nostri principali propositi politici nel sud America col mantenere aperto il mercato nell'Argentina, con la riorganizzazione del Brasile meridionale. Sia con l'aiuto dell'Argentina, sia contro di essa, conviene coltivare l'amicizia del Cile. L'annunzio della visita di una squadriglia di sottomarini per salutare il presidente, avrebbe anche adesso influenza decisiva sulla situazione nel sud America. Il raccolto del grano per dicembre, annunziasi eccellente. Firmato: Luxburg ». (A. A.)

La fiducia nell'Italia al Paraguay

MONTEVIDEO, 31. — *La popolazione segue con fiducia l'azione sul fronte italiano. Tutti i giornali e l'opinione pubblica manifestano unanime la convinzione che l'esercito italiano infliggerà ai tedeschi la replica dell'azione sulla Marna. Il giornale* La Tribuna *dichiara che combattendo in territorio nemico Cadorna mantenne delle truppe che costituivano l'ammirazione del mondo e che per la difesa del territorio della Patria mostrerà degli eroi che faranno sventurare il nemico.* (A. A.)

Il Ministro degli esteri Terestchenko
proclama la solidarietà della Russia

PIETROGRADO, 29.

Nella seduta del Parlamento preparatorio, il Ministro degli Affari Esteri Terestchenko ha pronunciato un lungo discorso nel quale, fra l'altro, ha dichiarato:

Se in Russia, come nel mondo intero, la sete di pace è divenuta generale, nessuno accetterà una pace che l'abbasserebbe o pregiudicherebbe i suoi interessi vitali (Vivi applausi). Una tal pace sarebbe un errore storico e farebbe maledire coloro che la concludessero, ritardando così per lunghi anni il trionfo dei principî democratici. Una tale pace sarebbe seguita prossimamente da una nuova guerra.

Terestchenko ha affermato che gli imperi centrali non sono vincitori.

Le prove strategiche che abbiamo sopportato, e la stessa prova che ora traversa la nostra alleata Italia, non sono che episodi della lotta generale, incapaci di assicurare al nemico la vittoria finale. Esso la sa, e tenta perciò sforzi ripetuti, che mettono sempre più in luce lo scopo finale vero il quale l'avversario tende. Mai durante la guerra la questione della pace fu tanto dibattuta nei paesi belligeranti, quanto lo è ora dagli organi governativi tedeschi; ma è bene constatare che le dichiarazioni tedesche su tale oggetto non sono sempre sincere e sono in contrasto con la verità.

La pace germanica

Basta ricordare i recenti discorsi di Michaelis e di Kuehlmann, i quali dicevano fra l'altro che la Germania non avrebbe più tesa la mano. Dichiaro categoricamente che ciò è falso, perchè essa fece ciò dopo la Nota del Papa e forse tra poco saprete che lo fa ancora. Dice che vi sono in Germania due gruppi: gli annessionisti e gli anti-annessionisti. Il primo volge lo sguardo verso occidente e verso le colonie del Belgio e della Francia; l'altro gruppo tende all'ingrandimento della Germania mediante conquiste economiche e pacifiche, ma non annessioniste.

La Germania avendo invaso parecchi territori russi, cerca di organizzarli in modo che la sua influenza vi si manifesti alla fine della guerra affinchè le servano di appoggio contro la Russia. Essa riuscirà forse in alcuni punti, ma in generale non riuscirà, e specialmente in Polonia, ove i tentativi per creare una unità politica germanofila sono condannati all'insuccesso, poichè la Polonia tende naturalmente verso uno stato economicamente meno potente e perciò verso la Russia.

La Russia deve dichiarare fermamente che essa non tollererà di essere privata di uno sbocco sul mare del Nord, che non sia soggetto al gelo. (Vivi applausi). Dobbiamo dunque resistere ai piani annessionisti tedeschi. L'esercito deve comprendere che la inviolabilità del territorio nazionale russo è il suo grande problema.

Anche l'antiannessionismo tedesco — riprende il ministro — è pericoloso per noi, e poichè siamo in stato di guerra, dobbiamo dunque continuarla, d'accordo con gli alleati, cercando contemporaneamente di elaborare con essi una coordinazione più *stretta delle questioni di guerra e di pace, una cooperazione più attiva nella guerra.*

La Conferenza di Parigi

E' qui che bisogna cercare l'origine della Conferenza di Parigi, che è alla vigilia di riunirsi, ed il cui compito è stato precisato da Lloyd George. Le questioni della difesa e dell'unità d'azione vi saranno discusse, come pure vi saranno certamente stabiliti i punti di vista, i quali indicheranno le condizioni che possono mettere fine a questa terribile effusione di sangue. Tutte queste questioni sono di alta importanza.

E' per la prima volta dal principio della guerra che i capi responsabili della politica estera dei paesi alleati si abboccheranno per esaminarli. Posso anche aggiungere, ad eliminare ogni malinteso, da qualsiasi parte, che il nostro Governo dovrà manifestare unità nelle idee che la Russia esporrà in questa conferenza.

Il Ministro parla poi delle istruzioni date dai gruppi democratici, alle quali dovrà ispirarsi il loro delegato. E' curioso il raffronto fra le istruzioni russe e il programma democratico olandese-scandinavo, di cui le democrazie alleate diffidano. Il Ministro approva le istruzioni date al delegato democratico russo, come un primo tentativo fatto per rendere concreta la formula di pace della Russia, ma ritiene che tale tentativo non sia felicissimo per la Russia, perchè le istruzioni russe parlano del diritto della Polonia, della Lituania, dei Paesi Lettoni a disporre della loro sorte, mentre le istruzioni olandesi-scadinave taciono in proposito.

Tutti qui comprendono gli interessi della Russia sul mare, imperocchè la nostra patria senza un porto libero dai ghiacci sarebbe ricacciata all'epoca di Pietro il Grande.

La neutralizzazione degli Stretti, un disarmo incompleto sono pure una violazione degli interessi della Russia: essi sarebbero il ritorno ad uno stato di cose peggiore dello *statu quo ante*.

Quelle istruzioni si occupano troppo poco degli impegni degli Imperi centrali per assicurare la pace, propongono anzi di togliere ad uno dei nostri Alleati una parte di territorio per abbandonarlo ad uno dei nostri nemici. Sarebbe veramente una grande ingiustizia togliere la Romenia dal mare. (Vivi applausi).

Tutti questi punti sono contrari agli interessi della Russia e li difendono debolmente. Così noi dobbiamo parlare alla Conferenza il solo linguaggio che tenda alla pace, ma tale da dare soddisfazione agli interessi della Russia esigendo la inviolabilità del nostro territorio, la possibilità di svilupparci a sud e a nord.

Terminando il ministro degli esteri si augura che la voce della Russia possa suonare fra gli alleati come quella di una grande potenza.

INFORMAZIONI

La riapertura della Camera

La riapertura della Camera, che secondo alcuni sarebbe stata fissata al 13 corrente, avverrà invece molto prima.

Così almeno è rimasto in massima fissato nel Consiglio dei Ministri che si è tenuto ieri a Palazzo Braschi. Subito dopo il Presidente del Consiglio ha dovuto partire per il fronte, e gli è mancato di conseguenza il tempo per concordarne la data con il Presidente della Camera.

Oggi si affermava a Montecitorio che la Camera si riaprirebbe fra il 6 ed il 10. Essendo già approvato l'esercizio provvisorio sino alla fine dell'anno, e data l'eccezionalità del momento, si ritiene per certo che, udite le comunicazioni del Governo e brevi dichiarazioni dei capigruppo, la Camera voterà la fiducia e nella sera stessa si aggiornerà.

Si parlava oggi anche di una seduta segreta di poche ore, per il caso che il Governo la credesse opportuna onde parlare alla Camera con maggiore larghezza. Ma si soggiungeva che una seduta segreta potrebbe dare al paese il senso di avvenimenti troppo gravi per essere pubblicamente rivelati. Prevaleva di conseguenza l'opinione che la Camera dovesse tenere una sola seduta, per confortare il Governo della sua fiducia espressa e dare esempio di virile compattezza ed energia.

I nuovi sottosegretari

Sono stati nominati i seguenti Sottosegretari di Stato:

Affari Esteri, on. Borsarelli;
Colonie, on. Foscari;
Interno, on. Bonicelli;
Grazia e Giustizia, on. Pasqualino Vassallo;
Finanze, on. Indri;
Tesoro, on. Visocchi;
Istruzione Pubblica, on. Roth;
Guerra, generale Montanari;
Armi e munizioni, on. Bignami;
Marina, on Teso;
Lavori Pubblici, on. De Vito;
Agricoltura, on. Valenzani;
Industria e Commercio, on. Morpurgo;
Poste e Telegrafi, on. Cesare Rossi;
Trasporti on. Reggio.

Al Ministero di nuova istituzione per l'assistenza militare e le pensioni di guerra è destinato come Sottosegretario di Stato l'on. Cermenati.

Si è poi disposto l'istituzione di un nuovo Sottosegretariato di Stato all'interno per gli uffici di propaganda con la nomina dell'on. Gallenga.

Il segretario dell'*Unione parlamentare*, on. Tavana, ci comunica che l'on. Valenzani ha accettato di partecipare al Governo senza avere avuta alcuna intelligenza col gruppo.

Nei Gabinetti

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Dari ha costituito il suo gabinetto mettendovi a capo il comm. avv. Piero Baldassarre, capo divisione del Ministero dei Lavori Pubblici, e ha nominato suo segretario particolare il cav. avv. Luigi Baraccari capo sezione del Ministero stesso.

Nessuna restrizione di esportazione dagli S. U. per l'Italia

WASHINGTON, 1. — Il Governo ha sospeso tutte le restrizioni di esportazione a favore dell'Italia; consentendo all'Italia di ottenere tutti i materiali che richiederà senza riguardo alle possibilità di insufficienze per gli Stati Uniti.

In una conferenza fra l'Ambasciatore italiano conte Macchi di Cellere e il Segretario di Stato Lansing, è stata presa in particolare considerazione la questione del tonnellaggio. Sono state già promesse circa centomila tonnellate di navi.

Le navi nei porti francesi e inglesi

La statistica settimanale

PARIGI, 31. — Entrate 928; uscite 795. Navi francesi affondate sotto le 1600 tonn., una; sopra le 1600 tonn., due.

* * *

LONDRA, 31. — Arrivi 2285; partenze 2361. Navi mercantili britanniche affondate: 14 al di sopra e 4 al di sotto delle 1600 tonnellate.

Consegna di medaglie ai feriti del Kinesiterapico

Questa mattina al Kinesiterapico si è svolta una cerimonia, che specialmente nell'ora che attraversiamo ha acquistato un carattere di intensa commozione e di nobiltà patriottica. Dinanzi a pochi intimi, il generale Montanari ha consegnato al cap. Alessandro De Mattia una medaglia d'argento ed una di bronzo, al cap. Francesco Gambella una medaglia di bronzo, al ten. Fausto Maria Martini una medaglia d'argento.

Dopo lette le quattro motivazioni, che sono ciascuna un inno al valore dei tre ufficiali, S. E., dato ai decorati l'abbraccio d'uso, in questo giorno che è l'anniversario della vittoria del Pecinka, il generale riaffermò, con la brevità che gli avvenimenti odierni e la sua commozione imponevano, la ferma fede d'ognuno che combatte e d'ognuno che attenda nella vittoria sicura di domani.

Per cui quest'ora grave di dolore, di fronte all'eroismo di nostra gente, la fede non vacilla, la fede si ritempra! ha detto il generale Montanari. Ed ha ricordato che «oggi fa un anno, in quella stessa ora» egli era fra i suoi bersaglieri alla conquista del Monte Pecinka sul Carso «ricordo incancellabile di slancio, di eroismi, di sacrifizi, di vittorie, ferita sanguinante nell'anima, ma luce anche di fede che non crolla!». E son quei morti gloriosi — dice l'oratore, — sono quei nostri, quei miei morti che di lì gridano: Fratelli, non piegate sotto la bufera! Le nostre tombe — pur se le calpesti e le profani l'invasore — restano sacre pietre miliari sulla via del diritto e della giustizia. No, la storia non si distrugge!

Un lungo entusiastico applauso saluta il discorso del generale Montanari, al quale tutti fanno una commovente ovazione, ricordando che il 1.o novembre 1916 egli, alla testa della sua magnifica Brigata bersaglieri, conquistava il Monte Pecinka, era ferito al capo e veniva decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Parlò poi a nome del comune di Roma il comm. Pogni che esaltò dinanzi ai feriti il dignitoso e virile atteggiamento della nostra città.

Non numerosi erano i presenti chè la direzione dell'istituto aveva voluto contenere nella forma più famigliare e più intima la cerimonia. Erano pur tuttavia tra i feriti del Kinesiterapico la signora Meda, S. E. il principe di Scalea, la marchesa Monaldi, il padre e la sorella del cap. De Mattia.

Presenziarono inoltre il gen. Vercellana e il gen. Pontremoli [illegible]

CRONACA DI ROMA

L'arresto dell'assassino del commendatore Achille Ballori

La confessione - Voleva fare una strage ai funerali

Un individuo basso, solido, tarchiato, sui 45 anni, con barbetta scura, ricciuto, rada, vestito di grigio, con cappello nero floscio, visibilmente eccitato, si presentava ieri mattina nel palazzo segnato col n. 4 in Via del Macao e domandava in portineria a qual piano abitasse il comm. Achille Ballori; e gli fu indicato l'appartamento della vedova del compianto prof. Giovanni Montemartini, ove anche dimorava il comm. Ballori il quale — come è noto — era rivestito di una fra le più alte cariche della Massoneria, quella di Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese. Lo sconosciuto allora salì in fretta le scale e suonò alla porta dell'appartamento indicatogli; ed alla signora Montemartini, che era venuta ad aprirgli chiese:

— Il comm. Ballori è in casa? Io sono Giobbe Giobbi ed ho bisogno assoluto di vederlo.

— Il comm. Ballori è assente, rispose la signora Montemartini.

Con gesto incomposto lo sconosciuto espresse il proprio malcontento, ed insistè con arrogante impazienza:

— Ma dove lo posso trovare? Quando? Io ho assolutamente bisogno di parlargli.

— Nel pomeriggio può trovarlo a Palazzo Giustiniani.

— Ma io — riprese con maggiore violenza lo sconosciuto — a Palazzo Giustiniani non voglio andare! Tornerò qui — aggiunse con voce minacciosa — stasera fra le nove e le nove e mezzo. E se ne andò.

La signora Montemartini vedendo il comm. Ballori all'ora del pranzo lo informò della visita, esprimendogli qualche timore sulle intenzioni dello sconosciuto. Il professore la rassicurò dicendole che se l'uomo fosse tornato gli ripetesse quanto gli aveva detto la mattina, che lo avrebbe, cioè, ricevuto a Palazzo Giustiniani.

Il comm. Ballori, nel pomeriggio si recò a Palazzo Giustiniani ed intrattenendosi col segr. gen. del Grande Oriente, Ulisse Bacci, gli narrò quanto gli aveva riferito la signora Montemartini; ed aggiunse in tono scherzoso:

— Se verrà qui, ci sarete anche voi.

Quindi avvertì gli uscieri Luigi Sconciaforni ed Ercole Santolini che se qualcuno fosse venuto a cercare di lui lo avessero immediatamente chiamato.

Il sedicente Giobbe Giobbi verso le 18 tornò nel palazzo in via San Martino al Macao a chiedere, con modi sempre arroganti, del comm. Ballori: e poichè anche questa volta gli fu risposto che la sua insistenza era inutile inquantochè il professore non lo avrebbe ricevuto che a Palazzo Giustiniani egli se ne andò borbottando.

La signora Montemartini, rimasta impressionata, avvertì subito telefonicamente il commendatore della seconda visita.

L'individuo, qualificatosi per Giobbi, alle 18.30 entrò nell'atrio di Palazzo Giustiniani e salito al primo piano, chiedeva all'usciere Sconciaforni, di essere immediatamente annunciato al prof. Ballori.

— Aspetti un momento; vado ad avvertirlo.

— Ma io non posso aspettare! — ribattè il presunto Giobbi alzando la voce. E' da stamani che lo cerco!...

Il comm. Ballori che si trovava nel suo gabinetto insieme col segretario generale del Grande Oriente Ulisse Bacci, al comm. Massoni, al prof. Filippini ed al signor Bacchelli, sentendo che nell'anticamera vi era una persona che alzava la voce e parlava concitatamente uscì dalla segreteria e passando per le due sale attigue si affacciò nella stanza d'ingresso. Giunto sulla porta e visto il Giobbi che altercava con l'usciere, gli chiese che cosa volesse.

— Cerco il comm. Ballori — rispose l'uomo. — Chi è Ballori?

— Ballori sono io — disse il commendatore.

Il falso Giobbi non rispose; un aperta rapidamente la giacca, frugò con la destra in una delle tasche interne.

— Che cosa fate? — gli domandò il Ballori al quale il movimento non era sfuggito. — Che avete sotto il braccio? Un'arma?

Ma non potè continuare. Senza rispondergli, l'assassino spianò contro di lui una rivoltella e ne esplose, uno dopo l'altro, quattro colpi: e prima che i due uscieri si fossero riavuti dalla terribile sorpresa e potessero trattenerlo, infilò la porta d'ingresso che era rimasta socchiusa, e cominciò a scendere le scale.

Il prof. Ballori attraversò barcollando la sala presso l'anticamera e, arrivato nella sala della Giunta, stramazzò pesantemente sul pavimento. Frattanto erano accorsi i due uscieri, Ulisse Bacci, il Massoni, il Filippini, il Bacchelli e uno degli impiegati del Grande Oriente, Guido Ricci, i quali sollevarono il commendatore, adagiandolo su un divano.

Si tentò di rianimarlo, ma invano. Balbettando affannosamente il comm. Ballori disse:

— Mi sembra di essere stato ferito.

Pochi istanti dopo ebbe un sussulto e spirò.

Intanto si dava l'allarme per l'inseguimento dell'assassino, che era riuscito però frattanto a dileguarsi ed a far perdere le sue tracce.

Voleva uccidere anche Ferrari?

Appena uscito da Palazzo Giustiniani il presunto Giobbi si era diretto a casa del prof. Ettore Ferrari, in via Augusto Valenziani, 10; ed entrato in portineria aveva chiesto alla portinaia se il professore era in casa.

— Che cosa volete da lui?

— Debbo commissionargli una tomba. Ho portato anzi tremila lire che gli lascierò come acconto.

Sapendo che in quell'ora Ettore Ferrari non voleva essere disturbato, la portinaia consigliò l'uomo a ripassare in miglior momento.

— Sta bene — rispose il Giobbi. — Allora permettete che gli scriva due parole.

E, vedendo sul tavolo della portineria un opuscolo sotto fascia diretto al Ferrari, scrisse sulla copertina: *«Signor Giobbe del Giobbi. Le desidera parlare per consegnarle una somma ragguardevole di circa 300.000 lire. Saluti rispettosi»*. Poi soggiunse fissando in strano modo la portinaia:

— Dica al professore che è venuto «Consiglio». Per sua regola tutti mi conoscono con questo nome. Vedrà che Ettore Ferrari si ricorderà di me.

E si allontanò.

Alla "Morgue,,

Intanto le sale di Palazzo Giustiniani si erano andate affollando di tutte le più spiccate ed alte personalità del mondo massonico. Poco dopo le 19, giunse il cav. D'Orazi del Commissariato di P. S. di S. Eustacchio, col brigadiere Mariani e vari agenti; e dalla Questura centrale accorrevano il vice questore cav. Capozzi, il capo di Gabinetto cav. Valente, il segretario del questore cav. Cesario e il capo della squadra investigatrice cav. Rostagno con i suoi funzionari.

I funzionari procedevano ad una prima inchiesta ed intanto sopraggiungeva il giudice istruttore avv. Mosca con il sostituto Procuratore del Re, cav. Serena ed il dott. Giannattasio. Da un primo esame medico risultava che il povero comm. Ballori era stato raggiunto da tre proiettili: uno lo aveva ferito alla testa, uno in bocca e l'altro proiettile era tra la camicia e la maglia senza però essere riuscito a produrre alcuna lesione. Adempiute a tutte le formalità del caso il cav. Mosca ordinava il trasporto del cadavere alla *Morgue*. Ed il trasporto veniva fatto verso le undici.

Alle ore 13,30, dinanzi ai testimoni citati dal giudice cav. Mosca, i periti settori prof. Ascarelli e dott. Massari hanno incominciata l'autopsia, per l'accertamento delle cause della morte. All'autopsia, i cui risultati saranno noti soltanto ad ora tarda, assistono oltre i testimoni ed il giudice cav. Mosca, il sostituto procuratore del Re cav. Sereno, il cancelliere Fioranti, il preparatore Capozzuoli e l'agente Spesso.

La salma sarà poi trasportata a Palazzo Giustiniani, per essere esposta nella Sala delle Bandiere, ove il pubblico sarà ammesso a visitarla dalle ore 10 del mattino alle ore 16.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 15.

Le indagini

Il Questore, personalmente, aveva, sino da iersera assunto la direzione del servizio per l'arresto del sedicente Giobbe Giobbi. Il comm. Gastaldi aveva subito intuito, dai particolari del fatto, che l'assassino non si sarebbe accontentato della tragedia compiuta a Palazzo Giustiniani. Si trattava evidentemente, se non di un pazzo di uno squilibrato, [illegible] e che il movente del delitto non era di uccidere il povero Ballori, come persona, ma colpire in lui, o in Ettore Ferrari l'istituzione da loro rappresentata.

Il falso Giobbe quindi — data la sua psicologia di mattoide criminale — avrebbe sicuramente ritentato il colpo o col Ferrari o con qualche altra autorità massonica. E in conseguenza di ciò era necessario un paziente, diligente servizio di appostamento presso le abitazioni di queste notabilità. Infatti con circolari ed ordini i vari Commissariati ebbero l'incarico di mettere in esecuzione questo disegno.

Fra l'altro il comm. Gastaldi aveva anche pensato di far avvertire, insieme ad altri, Nathan, ex-Gran Maestro della Massoneria, della necessità di uno stretto servizio di sorveglianza della sua persona. Ernesto Nathan — da cui ieri sera andò il cav. Conti Commissario di polizia di Magnanapoli — sul principio rifiutò, poi finì con l'accettare che agenti piantonassero la sua abitazione e qualcuno lo seguisse.

L'arresto - L'interrogatorio

Verso le 14.30 di oggi Ernesto Nathan usciva di casa, e due agenti lo seguivano a distanza. Verso le 15.30 rincasava; ed allora sull'angolo di Via Nazionale le guardie scorgevano un individuo i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli del presunto Giobbe Giobbi: egli appariva eccitato e tormentava con le mani nervose un pezzo di giornale. Gli agenti Benedetto Fornaci, Domenico Pugliese e Michele Polverino si avvicinarono subito al falso Giobbi, lo dichiararono in arresto e lo tradussero al vicino Commissariato di Magnanapoli, consegnandolo al cav. Conte.

Nel Gabinetto del Commissario l'arrestato cominciava a dare in escandescenze, poi si faceva più calmo, si sedeva dinnanzi alla scrivania del cav. Conte esclamando:

— Sì, sono io che ho tirato le revolverate contro il comm. Ballori. Io sono non Giobbe Giobbi, come falsamente avevo detto ieri, ma il farmacista Lorenzo D'Ambrosio. Mio padre è morto. Si chiamava Raffaele. Ho quarantasette anni; sono nato ad Avellino. La mia professione è il farmacista. Di fede sono anarchico socialista.

Il D'Ambrosio parlava a scatti; il suo volto si coloriva, si accendeva; l'occhio nerissimo aveva lampi sinistri. Il cav. Conte lo ha fatto perquisire, mentre avvertiva dell'arresto il Questore, che inviava subito al Commissariato il cav. Rostagno della squadra investigatrice. In dosso all'arrestato venivano trovati: un portafoglio contenente 300 lire, una rivoltella di grosso calibro con tutti i colpi esplosi ed un coltello acuminatissimo.

Il D'Ambrosio — che è uomo di media statura, vestito di grigio, con capelli neri ricciuti radi, barba nera pure ricciuta, bruno dai lineamenti regolari — durante la perquisizione dava in ismanie e di nuovo si eccitava poi alla vista del cav. Rostagno. Ma i funzionari con ogni buona maniera riuscivano a ricondurlo alla calma; ed egli tornava a sedersi e tornava a rispondere con relativa calma alle domande che gli venivano rivolte.

Il D'Ambrosio da due anni a questa parte veniva di tanto in tanto a Roma dalla nativa Avellino; si tratteneva pochi giorni, poi ripartiva. Ma nell'ultima sua venuta alla capitale aveva deciso di fermarsi più del solito, ed aveva preso alloggio, in una camera a subaffitto in Via Carlo Alberto n. 63; e era giunto ad occuparsi presso la Farmacia Tioli in Via Giovanni Lanza 66. Alcuni anni or sono l'omicida fu rinchiuso al Manicomio di Nocera Inferiore, dove rimase per sei mesi.

Ha detto d'essere un perseguitato della Massoneria, che fu la causa della sua permanenza nella casa dei pazzi di Nocera. Ed ha confessato che aveva ieri realmente l'intenzione d'uccidere anche Ettore Ferrari, contro il quale avrebbe adoperato il coltello.

— Intenzione di uccidere Ernesto Nathan veramente non ne avevo. Non lo conoscevo bene. Ma la mia nuova vendetta l'avrei fatta sabato — e più terribile — al passaggio del corteo funebre. Avrei fatto una strage.

L'interrogatorio del D'Ambrosio continua ancora, mentre il giornale va in macchina; ed è lungo e difficile perchè l'assassino ha frequentemente scatti d'ira e di esaltazione.

L'uomo

Fu una delle figure più simpaticamente popolari e più amate dai romani.

Le ragioni stesse dell'ufficio da lui esercitato per tanti anni a pro degli infermi come capo degli ospedali, e la grande bontà che insieme con la scienza egli prodigava nella sua indefessa attività quotidiana dovevano escludere che egli potesse mai avere avuto dei nemici. Ed anche come amministratore comunale — assessore più volte dei servizi sanitari, della nettezza urbana, del personale — ebbe una sola direttiva e seppe come pochi attuarla: giovare agli interessi del Comune ed ottenere dai dipendenti il massimo lavoro, la massima disciplina.

Tempra di patriota, non antepose mai gli amori di parte e la passione politica alla grande fede nella patria.

Uomo di fatti più che di parole, evitò il più che gli fu possibile ogni vistoso atteggiamento nella vita pubblica a cui partecipava con vivo interesse anche in questi ultimi anni in cui la malferma salute l'aveva obbligato ad una vita tranquilla, lontana da ogni attività, di cui il suo spirito del dovere gli faceva moltiplicare il peso e la responsabilità.

Ricordiamo un episodio che rivela tutta la serenità con la quale il Ballori intendeva — pur mantenendosi austeramente rigido ai dettami massonici — il compimento del suo dovere negli alti uffici ai quali fu chiamato. Prima dell'inaugurazione del Policlinico, egli, che era a capo degli ospedali di Roma, dette al nostro giornale ragguagli e notizie sul nuovo grande nosocomio romano.

Lucidamente egli previde tutti gli inconvenienti che poi, a contatto dell'esperienza, risultarono fondati. E a un certo punto, avendogli il cronista richiesto — poichè in quel momento si dibatteva la questione di escludere le suore dagli ospedali — se egli intendesse inaugurare al Policlinico questa esclusione, il prof. Ballori esclamò con la sua solita dolcezza: «No, finchè io vivrò le suore non saranno tolte dagli ospedali». E le suore sapevano tutta la sua opera di giustizia, quotidianamente compiuta negli ospedali, spesso in loro difesa.

E furono grate: allorchè all'ospedale di Santo Spirito un tubercoloso tentò di colpire il Ballori con un ferro appositamente acuminato, una suora si pose fra il pazzo e il Ballori, e fu ferita mortalmente.

Al Verano

Il Municipio, come è solito fare ogni anno nella ricorrenza dei morti ha pubblicato la statistica funeraria dalla quale si apprende che dal 1.novembre 1916 al 31 ottobre 1917 ebbe luogo nel Cimitero del Verano il seguente movimento: i cadaveri inumati furono 7921, i tumulati 3304, traslocati ed esumati 1190, cremati 60, trasportati dal Regno e dall'Estero 68, rimasti a disposizione dell'autorità giudiziaria 100, e giacenti in osservazione 7.

Furono fatte 144 concessioni di aree e manufatti in perpetuo, 850 di loculi, 208 di ossari e 14 di cinerari.

Il Municipio inoltre ha fatto erigere un modesto ricordo provvisorio sul centro del riquadro V. destinato al seppellimento dei soldati morti in seguito a ferite riportate in guerra.

Tra i monumenti dei quali si è adornato il Verano durante l'anno, abbiamo notato specialmente quelli delle famiglie Castellani (scultore P. G. Astorri), Iannoni (G. Caradeschi), De Martis (E. Tadolini) oltre alle cappelle: Spadoni (Ing. G. B. Milani), Villani (C. Pizzirani), Molinari (G. Magni), Marchetti-Cherubini (F. Galassi) e Paciell (F. Paciel). Degni di una particolare menzione e di sincera ammirazione sono apparsi i lavori compiuti dall'Architetto Corrado Cienferoni per conto del Comune di Roma: il portico composto con antichi frammenti provenienti dall'*Antiquarium* comunale e il Monumento ai soldati morti in Roma in seguito a ferite riportate al fronte. Il primo, armonioso ed elegante; il secondo, di una bella semplicità e di una maschia rudezza sono le opere di un artista equilibrato, di buon gusto e fedele alle tradizioni artistiche della nostra Patria.

Nel piazzale circolare molto ammirata la tomba Paoletti, dello scultore Francesco Parisi, consistente in un sarcofago romano innanzi al quale si aderge, le braccia aperte, gli occhi volti al cielo in una invocazione di pace, una figura muliebre, nella quale è notevole la fusione tra il profondo sentimento di umanità e la linea architettonica molto bene intonata a quelle del monumento, persino nelle pieghe della tunica, seguenti le linee della colonna dorica.

Una sentita lode, per l'ordine e [illegible] della necropoli sempre diligentemente curati al direttore del Verano cav. [illegible] suoi coadiutori tutti.

I fiori all'Altare della Patria

Ieri sera si tenne l'adunanza del Comitato per la manifestazione del 2 novembre in onore dei caduti per la Patria, che riuscì imponente per il largo concorso di rappresentanti le associazioni cittadine, di signore e di consiglieri comunali e provinciali. Vivamente applaudita la rappresentanza dei mutilati di guerra.

Dopo breve discussione fu stabilito che tutti i membri del Comitato con i rappresentanti delle Associazioni si riuniranno la mattina del 2 novembre, alle ore 8, in piazza Araceli per poi recarsi con le autorità cittadine e deporre in nome del popolo di Roma, due corone sull'Altare della Patria. Indi saranno aperti i cancelli del Monumento al pubblico che durante la giornata si recherà a spargere fiori.

Deporranno corone anche i ferrovieri che vi si recheranno in corteo, i Mutilati, il Ricreatorio Borgo-Prati ed altri istituti. Alle 10 sfileranno, recando fiori, gli alunni delle scuole comunali.

Nel pomeriggio al Verano, sulle tombe dei soldati ivi sepolti si compirà una consimile cerimonia per l'iniziativa dell'Uc[illegible] e di Propaganda per la Disciplina Nazionale, alla quale il Comitato ha pure aderito.

I profughi

I nostri fratelli vengono accolti ed assistiti da apposito personale agli ordini del capitano Valvo, commissario comandante quella stazione, e da reparti della Croce Rossa, i quali tutti provvedono al loro vettovagliamento e quindi ad istradarli per l'Italia Meridionale dove verranno distribuiti in diverse residenze.

I numerosi Comitati di assistenza maschile e femminile esistenti a Roma e che in ogni occasione trovano modo di rendersi tanto benemeriti, sanno ormai dove ed a chi rivolgersi per portare qualche lenimento alle sofferenze morali e materiali dei nostri concittadini in viaggio di guerra. Ed essi non mancheranno certo di adoperarsi per il sollievo di tanti fratelli addolorati!

Per gl'insegnanti profughi

Il Ministro dell'Istruzione, on. Berenini, rendendosi prontamente conto delle esigenze dell'attuale momento, ha dato disposizioni ai provveditori agli studi, per l'immediato soccorso dei funzionari, professori ed insegnanti elementari provenienti dalle località evacuate. Essi saranno assegnati ai posti vacanti e seguiteranno a percepire regolarmente gli stipendi ed assegni goduti, trovando inoltre nell'amministrazione quegli altri aiuti che possono essere ritenuti convenienti.

Il sen. Paternò per i profughi

L'illustre senatore Emanuele Paternò di Sessa ci ha rimesso, per i profughi, la somma di L. 200.

ONORIFICENZA

Su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, on. Boselli, il sig. Eugenio Verona, il noto Agente della Casa «Remington» (macchine per scrivere) è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Sinceri rallegramenti.

Il convegno degli Enti dei consumi

Il convegno nazionale fra gli Enti dei consumi e le aziende autonome, che doveva tenersi a Roma domenica prossima ventura, è stato dalla promotrice Lega Nazionale delle Cooperative rinviato all'undici corrente, anche allo scopo di trovare definitivamente riordinati i servizi degli approvvigionamenti e consumi presso il Governo.

Hanno già assicurato il loro intervento i più importanti Comuni del Regno.

Al Monumento di Vittorio Emanuele

I due campioni di prova per le decorazioni delle lunette nei pannelli del sommoportico, sono stati messi a posto in questi giorni, per essere approvati dalla Commissione esaminatrice. Data l'importanza dei lavori sarebbe opportuno che essi rimanessero esposti sul luogo alcuni giorni per soddisfare il legittimo desiderio del pubblico, che vuol seguire in tutte le sue fasi il compimento delle opere destinate ad ornare il monumento.

Il prezzo dello zucchero

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che da oggi 1.o novembre, i prezzi dello zucchero consumo sono aumentati come appresso: *Ingrosso* L. 330 al quintale — *Minuto* L. 3.65 al Kg. — I prezzi dello zucchero di Stato restano invariabili.

La lingua italiana nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 1.

Il deputato generale Nabuco Gouvea ha svolto alla Camera un progetto per la creazione di cattedre di lingua e letteratura italiana nelle scuole secondarie brasiliane.

Le corse a Milano

MILANO, 1. — Ecco i risultati della diciottesima giornata di corse disputatasi con tempo bello e terreno buono:

PREMIO PORTELLO (Hand. disc. lire 3300; M. 2000): 1. *Wadi*, kg. 42, Gallina (Wright); 2. *Zizanie*, kg. 60, Turner; 3. *Tadina*, kg. 52, Ruggiero. Due lunghezze; 2 lunghezze. Totalizzatore L. 22.50.

PREMIO DARSENA (L. 2000; m. 1400): 1. *Tornado*, kg. 52, Mussieri (Patrick); 2. *Veranna*, kg. 54, Zonda; 3. *Rodia*, kg. 56, Bezonte. Quattro lunghezze; cattivo 3.o. Totalizzatore L. 17.

PREMIO QUARTO (Vendere, lire 2600, metri 1000): 1. *Asso*, Kg. 50, Faperla (Manchester); 2. *Pirate*, Kg. 55, Kiki; 3. *Irma*, Kg. 60, Massieri. — N. P. *St. Olaf* Kg. 58. Una lunghezza e mezza; una lunghezza. Totalizzatore: lire 13, 8, 10.30.

PREMIO MARIANO (lire 3000; m. 1000): 1. *Petit Roi*, Kg. 56, Turner (Capriolo); 2. *La Réponse*, Kg. 54, De Monte; 3. *Dola*, Kg. 48, Lorenzini. — N. P. *Beccaccino*, Kg. 50; *Coustral*, Kg. 46; *Gallo*, Kg. 50; *Volontaire*, Kg. 50. Cinque lunghezze; incollatura. Totalizzatore: lire 10, 6.50, 10.50, 8.

PREMIO PIAZZALE (L. 6000; M. 2000): 1. *Il Falco*, kg. 55, Modigliani (Blackburne); 2. *False Grace*, kg. 51 1/2, Chantre; 3. *Alcione*, kg. 51 1/2, Razza Besnate. N. P. *Muscado*, kg. 53; *Selly*, kg. 53 1/2; *Artistino*, kg. 52. Quattro lunghezze 1/2; due lunghezze 1/2. Totalizzatore: L. 29, 12.50, 11.

PREMIO ERBA (Vendere, L. 4000; M. 2000): 1. *Caballero* (10000), Kg. 54, Turner (Blackburne); 2. *Altai* (6000), kg. 50, Lorenzini; 3. *Lampiro* (6000), kg. 50, Scaderia Esperia. N. P. *La Tornarina* (4000), kg. 46; *Cassandre*, kg. 46; *Novara*, (4000), kg. 46; *Rosso* (5000), kg. [illegible]; *Melicog* (6000), kg. 50. Due lunghezze; una testa. Totalizzatore: L. [illegible]

TEATRI.

Scarpetta al Manzoni

La Compagnia Scarpetta, iniziando la sua nuova stagione romana con la *Mugliera zetella*, ha ritrovato al *Manzoni* le consuete festose accoglienze. Molti applausi a Vincenzino Scarpetta e ai suoi ottimi compagni d'arte.

Al COSTANZI — Oggi, ultima del *Barbiere* con la Ottein. Probabilmente la prima della *Madama Butterfly* avrà luogo martedì prossimo.

Al MORGANA — Da tre giorni la Compagnia Musco pregava i giornali di annunciare per iersera la prima rappresentazione della nuova commedia di F. M. Mulè: *Il vero saluti*. Ed iersera il pubblico ed i critici che si recarono al *Morgana* — teatro non centralissimo — hanno trovato che lo spettacolo era mutato; si rappresentava: *L'avvocato difensore*. La decisione del cambiato spettacolo era stata presa prima delle ore 16, ma nessuno della Compagnia Musco aveva reputato opportuno avvertirne telefonicamente i giornali — come si usa — per risparmiare al pubblico ed alla critica una inutile e non breve passeggiata....

Per stasera sarebbe annunciato lo spettacolo d'onore e di addio di Angelo Musco con *'U paraninfu*. Ma può anche darsi che si rappresenti un lavoro diverso.

SPETTACOLI del 1° novembre

ADRIANO — Compagnia «La Modernissima» — Ore 17.30: *Addio giovinezza* — Ore 20,45: *La duchessa del bal Tabarin*.

ARGENTINA — Compagnia Grasso (junior) — Ore 17,30: *Malìa*.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI', 1, ore 17.30: Unica diurna a prezzi popolari.

IL BARBIERE DI SIVIGLIA con la grande artista Angeles Ottein Direttore m.o Teofilo De Angelis

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Compagnia napoletana di E. Scarpetta

GIOVEDI' 1, ore 17 e 21: Replica: NA MUGLIERA ZETELLA.

TEATRO MORGANA

GIOVEDI', 1, ore 17.30: DON CECE' SFERLAZZA — Ore 20.30: PARANINFU. Serata in onore e di addio di A. Musco.

NAZIONALE — Ore 18: *La regina della fonografia* — Ore 21: *Linotte*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica Irma Gramatica

GIOVEDI', 1, ore 17: LA CASA IN ORDINE

Ore 20,45: FRA DUE GUANCIALI

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.

UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFO OLIMPIA - Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES - Spettacolo continuo dalle ore 15.30 alle 23.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 1.o novembre a L. 152,20.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vaniridia, gerente responsabile.